

A ritmo più intenso le battute a Genova e dintorni nella speranza di individuare la «prigione» del magistrato

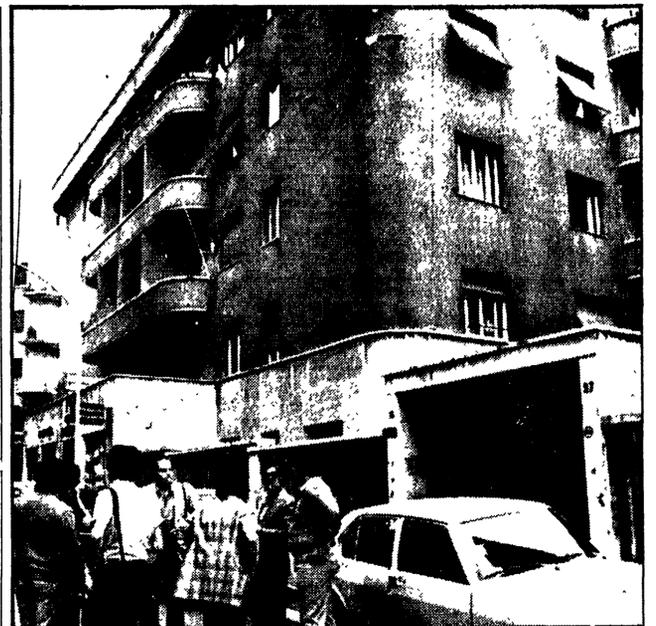
Si sta stringendo il cerchio delle indagini intorno alla «base» dei rapitori di Sossi?

Si ha la sensazione che gli inquirenti siano ad una stretta decisiva - Continua intanto il braccio di ferro tra i magistrati nell'interpretazione della ordinanza con la quale veniva disposta la scarcerazione degli otto della «22 Ottobre» - Un appello dell'avvocato Marcellini: «Liberate Sossi non c'è tempo da perdere» - La posizione dell'ambasciata cubana e i contatti con il Vaticano - Virtuosi giuridici forse necessari ma estranei ad una realtà che si muove autonomamente - Una «soffiata» e le perquisizioni nella «zona bene»



GENOVA - La moglie di Sossi con l'avvocato Marcellini

Dal nostro inviato
La sensazione è che la situazione si stia evolvendo tanto nel conflitto tra le scelte operate e la coscienza civile della popolazione quanto nella sua realtà stessa; in altri termini sarebbe in movimento, sia per il braccio di ferro in atto tra i magistrati genovesi, sia per le voci che corrono e secondo le quali almeno uno dei corpi impegnati nella ricerca dei rapitori del dottor Sossi starebbe stringendo un cerchio attorno alla base delle «Brigate Rosse» in cui sarebbe detenuto il giudice. Oltre questi due elementi e tale da influire su tutti gli altri, ve ne è un terzo: il rifiuto del governo cubano di dare assilo politico in una delle sue sedi diplomatiche agli uomini della «XXII Ottobre».



L'edificio in cui ha sede, al secondo piano, l'ambasciata cubana presso il Vaticano

Presentato dal Procuratore Cocco in Cassazione

Ricorso contro l'ordinanza di scarcerazione

Vertice al Palazzo di giustizia - La speranza di una mediazione di Paolo VI - Dichiarazioni dei difensori degli otto criminali detenuti



GENOVA - Il centro cittadino controllato dai poliziotti durante le ricerche di Sossi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Questa sera il procuratore generale Francesco Cocco, come impone la prassi, ha firmato il ricorso in cassazione avverso all'ordinanza della Corte d'assise d'appello. Il dottor Cocco ha annunciato che nei prossimi giorni renderà noti i motivi dell'impugnazione.

Il vertice degli alti magistrati della Corte d'appello e della procura generale non ha modificato la situazione di impasse in cui si trova il caso del giudice Mario Sossi, da 34 giorni prigioniero dei suoi rapitori. Il procuratore generale di Genova, Francesco Cocco, è rimasto del parere di interpretare l'ordinanza della Corte d'assise d'appello di Genova sullo scambio del magistrato prigioniero con otto imputati della banda «22 Ottobre» nel senso letteralmente opposto all'ultima proposta formulata dai rapitori. Costoro, come è noto, promettono la liberazione del magistrato 24 ore dopo che gli otto abbiano firmato un edificio che goda di extraterritorialità. Il procuratore generale di Genova insiste invece nel sostenere che, soltanto se gli otto avranno firmato un edificio che goda di extraterritorialità, il procuratore generale di Genova insisteva in un'interpretazione restrittiva e vorremmo ottenere una nuova ordinanza sulla scarcerazione degli otto della «22 Ottobre» anche perché consideriamo che, pur essendo sospeso l'ultimatum che concedeva solo 48 ore alla vita dell'ostaggio, il pericolo per il giudice Sossi permane in modo drammatico.

«Perché gli altri avvocati della difesa non sono qui assieme a voi a firmare la istanza per una nuova ordinanza della Corte?»
AVV. DI GIOVANNI: «Perché un'istanza di questo tipo è un atto di impudenza e di arroganza. Il procuratore generale di Genova insiste in un'interpretazione restrittiva e vorremmo ottenere una nuova ordinanza sulla scarcerazione degli otto della «22 Ottobre» anche perché consideriamo che, pur essendo sospeso l'ultimatum che concedeva solo 48 ore alla vita dell'ostaggio, il pericolo per il giudice Sossi permane in modo drammatico.

«Perché gli altri avvocati della difesa non sono qui assieme a voi a firmare la istanza per una nuova ordinanza della Corte?»
AVV. DI GIOVANNI: «Perché un'istanza di questo tipo è un atto di impudenza e di arroganza. Il procuratore generale di Genova insiste in un'interpretazione restrittiva e vorremmo ottenere una nuova ordinanza sulla scarcerazione degli otto della «22 Ottobre» anche perché consideriamo che, pur essendo sospeso l'ultimatum che concedeva solo 48 ore alla vita dell'ostaggio, il pericolo per il giudice Sossi permane in modo drammatico.

«Perché gli altri avvocati della difesa non sono qui assieme a voi a firmare la istanza per una nuova ordinanza della Corte?»
AVV. DI GIOVANNI: «Perché un'istanza di questo tipo è un atto di impudenza e di arroganza. Il procuratore generale di Genova insiste in un'interpretazione restrittiva e vorremmo ottenere una nuova ordinanza sulla scarcerazione degli otto della «22 Ottobre» anche perché consideriamo che, pur essendo sospeso l'ultimatum che concedeva solo 48 ore alla vita dell'ostaggio, il pericolo per il giudice Sossi permane in modo drammatico.

L'inchiesta bolognese sugli attentati fascisti

Preso un altro di «Ordine Nero»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 22. Ancora un fermo giudiziario nella inchiesta sui criminali del «Ordine Nero». Si tratta di un giovane fascista, Alfredo Fioratti, ricercato dagli inquirenti da molti giorni. Fioratti è collaboratore illustrato di un settimanale satirico bolognese, nella cui redazione si presume potesse attingere informazioni interessanti. Non si esclude che la voglia di «collaborare» di Fioratti, che in tal modo ha potuto evitare l'arresto e l'accusa di concorso in strage per gli attentati della notte del maggio a Bologna e Anco

re con l'ordinanza della Corte. Lo stesso parere hanno espresso anche gli altri colleghi di Mario Sossi. Essi si mostrano preoccupati — per quanto riguarda la sorte giudice — dell'interpretazione che il procuratore generale continua a fornire respingendo, di fatto, le ultime proposte dei rapitori.

Il nota penalista, avvocato Ugo Maria Falla, intervistato in una pausa del processo in Assise d'appello, ci ha dichiarato: «In caso di conflitto tra la Corte e il procuratore generale l'interprete legittimo, per la soluzione del caso, è la Cassazione. Tuttavia nella fattispecie, ci troviamo di fronte a un caso atipico e anomalo che non lascia tempo alle dispute. Non v'è dubbio — aggiunge Falla — che l'esecuzione di ogni ordinanza della Corte spetta al procuratore generale.

«Ritieni che sia possibile giungere a una soluzione del caso Sossi in questa situazione?»
AVV. FALLA: «A sbloccare la situazione può intervenire il Vaticano che ospitando gli otto condannati della «22 Ottobre» nel suo territorio, potrà consentire la liberazione di Mario Sossi.

Nell'ospitalità vaticana spera anche Grazia Sossi, moglie del magistrato, particolarmente dopo che suo cugino, dottor Fulvio Rosina, assieme al legale della famiglia avvocato Marcellini, interpellato in proposito, ha dichiarato: «Speriamo in un passo di Sua Santità. Per ora non mi resta che lanciare un appello che spero venga letto e meditato dai rapitori di Sossi».

Per quanto riguarda l'Appennino, sembra che il cerchio vada ormai limitandosi alle località di Bargagli, passo della Scoffera e Crocefieschi; per quanto riguarda Albaro (non si dimentichi che fin dall'inizio gli inquirenti si sono detti convinti che il dottor Sossi non doveva essere stato portato molto lontano dal punto in cui era stato rapito) ormai le perquisizioni procedono casa per casa e si concentrano in uno spazio sempre più ristretto, compreso tra via Puggia, via Corridoni, via Monte Zovetto e via Pisa, strade tranquille, agorriche; e la zona, per chiarirne le caratteristiche, in cui abitano personaggi come il

petroliere Garrone, alcuni degli eredi dell'armatore Passio e in genere, le famiglie più danarose della città. Ma è anche la zona delle facoltà di ingegneria e architettura, di alcune cliniche di lusso, della Casa dello studente, che peraltro rimane appena fuori dal perimetro che abbiamo indicato, al suo margine occidentale nelle ricerche.

Sempre secondo le voci che corrono — e che sono confortate solo dal fatto che effettivamente l'insistenza delle ricerche nella zona è visibile a tutti — al di là delle convinzioni degli inquirenti secondo i quali, ripeto, i rapitori non avevano avuto il tempo di portare molto lontano il dottor Sossi, si punta in base a una «confidenza» che sarebbe giunta alla Guardia di finanza che infatti è impegnata direttamente nelle ricerche.

E' sempre su questa base molto aleatoria, una ricerca tanto ostinata che il sostituto procuratore dottor Marvulli, che segue le indagini per conto della magistratura torinese alla quale sono affidate, è quasi sempre presente per autorizzare le perquisizioni domiciliari nei casi — pochissimi — in cui gli abitanti rifiutano l'ingres-

so alla polizia senza un mandato della magistratura. Quanto fondamento abbiano queste voci e quali conclusioni autorizzino è estremamente difficile dire, certo è che anch'esse costituiscono un elemento utilizzabile da chi vuole stringere i tempi per giungere alla nota a soluzione negoziata: se è vero che il cerchio si chiude, i rapitori hanno occasionali sempre minori di porre altre condizioni. D'altra parte ora dovrebbero avanzare nuove richieste, sostituite delle precedenti, e questo è un fatto che la liberazione del dottor Sossi sarebbe avvenuta solo dopo che quelli della «22 Ottobre» fossero giunti nell'ambasciata cubana presso il Vaticano. Adesso, con il rifiuto delle autorità di Cuba, devono necessariamente fare un nuovo passo, sollecitare una soluzione diversa.

L'interrogativo è appunto questo: ci saranno nuovi «comunicati»? Perché se ci fosse vorrebbe dire che la soluzione in corso ad Albaro è inutile: la zona è troppo piccola per consentire altre manovre che richiedono un tempo che sembra non esserci più.

Kino Marzullo

Secondo sicure fonti riferite anche dal legale della famiglia Sossi

L'ambasciata di Cuba non ha accettato

La sede della rappresentanza presso la Santa Sede sembra quindi esclusa per i banditi della «22 Ottobre» - In Vaticano non è stata ricevuta nessuna nuova richiesta di interessamento - I tentativi di spostare i termini di un atto criminale - Sempre presidiato l'edificio ai Parioli

L'eventualità che gli otto banditi della «22 Ottobre» possano essere ospitati, anche temporaneamente, nella sede dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano, sembra sfumata sul nascere, appena cioè è stata resa nota la richiesta avanzata dai avvocati delle cosiddette «Brigate rosse». Ieri, infatti, il quotidiano «Il Sole» di Roma ha rivelato, da fonti vicine all'Avana, che il governo cubano appena informato dell'ultima richiesta dei rapitori di Sossi, ha espresso la propria opposizione presso la Santa Sede, il rifiuto di dare ospitalità alla banda «22 Ottobre». Le stesse fonti vicine — si legge ancora — ricordano che «prevedevano che è stato Castro a dire no».

La notizia del netto rifiuto di Cuba è stata confermata dal quotidiano «Il Sole» della famiglia Sossi, l'avv. Francesco Marcellini. «Consta con certezza, da fonte sicura», ha detto — che l'ambasciata di Cuba presso la Città del Vaticano non aderisce alla domanda delle brigate rosse di dare assilo anche temporaneo agli otto del «22 Ottobre». Più tardi, lo stesso avv. Marcellini ha aggiunto: «Speriamo in un passo di Sua Santità».

Il fatto che il ministro degli Esteri non è venuto in Vaticano a ieri sera in Vaticano non era pervenuta nessuna nuova richiesta da parte della signora Sossi, né da chi detiene il magistrato sequestrato. Risulta anche infondata la notizia secondo cui ci sarebbe stato uno scambio di note verbali tra Santa Sede e governo, e un'eventuale accettazione di Cuba a dire no».

La notizia del netto rifiuto di Cuba è stata confermata dal quotidiano «Il Sole» della famiglia Sossi, l'avv. Francesco Marcellini. «Consta con certezza, da fonte sicura», ha detto — che l'ambasciata di Cuba presso la Città del Vaticano non aderisce alla domanda delle brigate rosse di dare assilo anche temporaneo agli otto del «22 Ottobre». Più tardi, lo stesso avv. Marcellini ha aggiunto: «Speriamo in un passo di Sua Santità».

Il fatto che il ministro degli Esteri non è venuto in Vaticano a ieri sera in Vaticano non era pervenuta nessuna nuova richiesta da parte della signora Sossi, né da chi detiene il magistrato sequestrato. Risulta anche infondata la notizia secondo cui ci sarebbe stato uno scambio di note verbali tra Santa Sede e governo, e un'eventuale accettazione di Cuba a dire no».

Numerosi ricorsi al Consiglio di Stato

Contestata la carriera del commissario Allegra

Il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi quanto prima sulla discussa carriera del dr. Antonio Allegra, noto in tutta Italia per il ruolo svolto nelle indagini sulla strage di piazza Fontana. L'iniziativa è stata presa da un folto gruppo di funzionari della P.S. che si ritengono danneggiati dal provvedimento con cui il dr. Allegra venne promosso a grado di vice questore, dirigente di una zona di frontiera.

«E non è tutto. Il dr. Allegra, dopo essere stato illegalmente promosso, venne infatti destinato alla direzione di un ufficio per il quale è previsto un funzionario di grado superiore. Per questo clamoroso «caso» di malcostume viene chiamato in causa, oltre a Vicari, il servizio di personale civile della P.S., il cui direttore all'epoca della contestata promozione, era l'attuale prefetto di Padova dr. Gigli, coadiuvato dal direttore della Divisione affari generali Giuseppe Schiavone e da Paolo Sarullo che poi ha preso il posto di quest'ultimo.

Ci si chiede come hanno potuto, tutti costoro, avallare una così patente violazione della legge e dei limiti di applicazione del potere di discrezionale. «E' questo», scrive «Ordine Pubblico» — un altro oscuro episodio della gestione «mafia-orbace» che è necessario spazzare via per il buono nome della amministrazione della P.S.»

S. P.

Il presidio delle forze di polizia è sempre massiccio e davanti alla sede dell'ambasciata continuano a sostare giornalisti, fotografi e curiosi. «Certo, prima di oggi, nessuno faceva caso a questa ambasciata — ha detto il portiere dello stabile ad alcuni cronisti. Oggi siamo al centro dell'attenzione e della curiosità di tutti. Speriamo che, nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

tra sera quando in via Fauro ha fatto la sua comparsa un nutrito presidio di poliziotti e carabinieri. Quattro famiglie hanno deciso di lasciare le proprie abitazioni e trasferirsi altrove. Sono tornate quando è cominciato a circolare la notizia che il governo di Cuba avrebbe respinto una richiesta di dare ospitalità agli otto condannati. Nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

ogni tentativo, perciò, di coinvolgere il Vaticano nella vicenda Sossi al di fuori dei termini indicati viene anzitutto respinto. Così pure, si fa notare in detti ambienti vaticani che non c'è stato alcun contatto diplomatico tra l'ambasciata cubana presso la Santa Sede e la segreteria di Stato vaticana. Lo stesso incaricato di affari dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano ha del resto già smentito un simile contatto.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

In ogni modo l'ospitalità degli otto banditi della «22 Ottobre» nella sede dell'ambasciata di Cuba in Vaticano, si renderebbe impossibile anche sul piano puramente «giuridico». L'ambasciata è infatti ospitata nel secondo piano di un edificio collocato in via Fauro 25, in una strada affollata del quartiere Parioli; nello stesso edificio, composto di cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio, trovano 18 famiglie; il cortile interno è sempre affollato di bambini, mentre tutto intorno si assiepano altre case con numerose famiglie. Fino ad oggi gli inquilini del palazzo hanno quasi ignorato la presenza di questa ambasciata poco vistosa, sistemata in cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio.

La notizia che in quello stabile avrebbero potuto essere trasportati i banditi della «22 Ottobre», ha messo tutti gli inquilini in allarme. La tensione è aumentata l'al-

tra sera quando in via Fauro ha fatto la sua comparsa un nutrito presidio di poliziotti e carabinieri. Quattro famiglie hanno deciso di lasciare le proprie abitazioni e trasferirsi altrove. Sono tornate quando è cominciato a circolare la notizia che il governo di Cuba avrebbe respinto una richiesta di dare ospitalità agli otto condannati. Nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

ogni tentativo, perciò, di coinvolgere il Vaticano nella vicenda Sossi al di fuori dei termini indicati viene anzitutto respinto. Così pure, si fa notare in detti ambienti vaticani che non c'è stato alcun contatto diplomatico tra l'ambasciata cubana presso la Santa Sede e la segreteria di Stato vaticana. Lo stesso incaricato di affari dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano ha del resto già smentito un simile contatto.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

In ogni modo l'ospitalità degli otto banditi della «22 Ottobre» nella sede dell'ambasciata di Cuba in Vaticano, si renderebbe impossibile anche sul piano puramente «giuridico». L'ambasciata è infatti ospitata nel secondo piano di un edificio collocato in via Fauro 25, in una strada affollata del quartiere Parioli; nello stesso edificio, composto di cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio, trovano 18 famiglie; il cortile interno è sempre affollato di bambini, mentre tutto intorno si assiepano altre case con numerose famiglie. Fino ad oggi gli inquilini del palazzo hanno quasi ignorato la presenza di questa ambasciata poco vistosa, sistemata in cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio.

La notizia che in quello stabile avrebbero potuto essere trasportati i banditi della «22 Ottobre», ha messo tutti gli inquilini in allarme. La tensione è aumentata l'al-

tra sera quando in via Fauro ha fatto la sua comparsa un nutrito presidio di poliziotti e carabinieri. Quattro famiglie hanno deciso di lasciare le proprie abitazioni e trasferirsi altrove. Sono tornate quando è cominciato a circolare la notizia che il governo di Cuba avrebbe respinto una richiesta di dare ospitalità agli otto condannati. Nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

ogni tentativo, perciò, di coinvolgere il Vaticano nella vicenda Sossi al di fuori dei termini indicati viene anzitutto respinto. Così pure, si fa notare in detti ambienti vaticani che non c'è stato alcun contatto diplomatico tra l'ambasciata cubana presso la Santa Sede e la segreteria di Stato vaticana. Lo stesso incaricato di affari dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano ha del resto già smentito un simile contatto.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

In ogni modo l'ospitalità degli otto banditi della «22 Ottobre» nella sede dell'ambasciata di Cuba in Vaticano, si renderebbe impossibile anche sul piano puramente «giuridico». L'ambasciata è infatti ospitata nel secondo piano di un edificio collocato in via Fauro 25, in una strada affollata del quartiere Parioli; nello stesso edificio, composto di cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio, trovano 18 famiglie; il cortile interno è sempre affollato di bambini, mentre tutto intorno si assiepano altre case con numerose famiglie. Fino ad oggi gli inquilini del palazzo hanno quasi ignorato la presenza di questa ambasciata poco vistosa, sistemata in cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio.

La notizia che in quello stabile avrebbero potuto essere trasportati i banditi della «22 Ottobre», ha messo tutti gli inquilini in allarme. La tensione è aumentata l'al-

tra sera quando in via Fauro ha fatto la sua comparsa un nutrito presidio di poliziotti e carabinieri. Quattro famiglie hanno deciso di lasciare le proprie abitazioni e trasferirsi altrove. Sono tornate quando è cominciato a circolare la notizia che il governo di Cuba avrebbe respinto una richiesta di dare ospitalità agli otto condannati. Nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

ogni tentativo, perciò, di coinvolgere il Vaticano nella vicenda Sossi al di fuori dei termini indicati viene anzitutto respinto. Così pure, si fa notare in detti ambienti vaticani che non c'è stato alcun contatto diplomatico tra l'ambasciata cubana presso la Santa Sede e la segreteria di Stato vaticana. Lo stesso incaricato di affari dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano ha del resto già smentito un simile contatto.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

In ogni modo l'ospitalità degli otto banditi della «22 Ottobre» nella sede dell'ambasciata di Cuba in Vaticano, si renderebbe impossibile anche sul piano puramente «giuridico». L'ambasciata è infatti ospitata nel secondo piano di un edificio collocato in via Fauro 25, in una strada affollata del quartiere Parioli; nello stesso edificio, composto di cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio, trovano 18 famiglie; il cortile interno è sempre affollato di bambini, mentre tutto intorno si assiepano altre case con numerose famiglie. Fino ad oggi gli inquilini del palazzo hanno quasi ignorato la presenza di questa ambasciata poco vistosa, sistemata in cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio.

La notizia che in quello stabile avrebbero potuto essere trasportati i banditi della «22 Ottobre», ha messo tutti gli inquilini in allarme. La tensione è aumentata l'al-

tra sera quando in via Fauro ha fatto la sua comparsa un nutrito presidio di poliziotti e carabinieri. Quattro famiglie hanno deciso di lasciare le proprie abitazioni e trasferirsi altrove. Sono tornate quando è cominciato a circolare la notizia che il governo di Cuba avrebbe respinto una richiesta di dare ospitalità agli otto condannati. Nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

ogni tentativo, perciò, di coinvolgere il Vaticano nella vicenda Sossi al di fuori dei termini indicati viene anzitutto respinto. Così pure, si fa notare in detti ambienti vaticani che non c'è stato alcun contatto diplomatico tra l'ambasciata cubana presso la Santa Sede e la segreteria di Stato vaticana. Lo stesso incaricato di affari dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano ha del resto già smentito un simile contatto.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

In ogni modo l'ospitalità degli otto banditi della «22 Ottobre» nella sede dell'ambasciata di Cuba in Vaticano, si renderebbe impossibile anche sul piano puramente «giuridico». L'ambasciata è infatti ospitata nel secondo piano di un edificio collocato in via Fauro 25, in una strada affollata del quartiere Parioli; nello stesso edificio, composto di cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio, trovano 18 famiglie; il cortile interno è sempre affollato di bambini, mentre tutto intorno si assiepano altre case con numerose famiglie. Fino ad oggi gli inquilini del palazzo hanno quasi ignorato la presenza di questa ambasciata poco vistosa, sistemata in cinque stanze e un saloncino, oltre al servizio.

La notizia che in quello stabile avrebbero potuto essere trasportati i banditi della «22 Ottobre», ha messo tutti gli inquilini in allarme. La tensione è aumentata l'al-

tra sera quando in via Fauro ha fatto la sua comparsa un nutrito presidio di poliziotti e carabinieri. Quattro famiglie hanno deciso di lasciare le proprie abitazioni e trasferirsi altrove. Sono tornate quando è cominciato a circolare la notizia che il governo di Cuba avrebbe respinto una richiesta di dare ospitalità agli otto condannati. Nonostante la conferma a quella notizia, in via Fauro

ogni tentativo, perciò, di coinvolgere il Vaticano nella vicenda Sossi al di fuori dei termini indicati viene anzitutto respinto. Così pure, si fa notare in detti ambienti vaticani che non c'è stato alcun contatto diplomatico tra l'ambasciata cubana presso la Santa Sede e la segreteria di Stato vaticana. Lo stesso incaricato di affari dell'ambasciata di Cuba presso il Vaticano ha del resto già smentito un simile contatto.

Il fatto, però, che sia stato tirato in ballo il governo di Cuba, e la sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano da parte di coloro che detengono prigioniero il dottor Sossi, fa pensare secondo alcuni osservatori, che dietro di loro si muove chi conosce certi ingranaggi diplomatici che si è voluto mettere in moto solo per tentare di spostare su altri piani un puro atto delinquenziale.

questa settimana
L'ESPRESSO
POLITICA - CULTURA - ECONOMIA
Caso Sossi: l'ultima scena
Ecco, ora per ora, le fasi finali del più intricato giallo politico che il paese abbia mai conosciuto.
Si può vivere senza DC?
A dieci giorni dall'esito del referendum questa è la domanda che si pongono socialisti, comunisti e, con trepidazione gli stessi democristiani. Qual'è la risposta?
Perché Liggio è finito in galera?
Chi c'è dietro il bandito? Parla il più famoso, ma anche il più discusso, dei suoi nemici: il questore Angelo Mangano.
Economia: stavolta andiamo a fondo?
Gioiotti, Bancor e il direttore generale della Confindustria analizzano il momento più drammatico che l'Italia abbia vissuto da trenta anni a questa parte.